

SULLE ORME DEL NAZARENO

NOTIZIARIO BATTISTINO DELLA PROVINCIA ITALIANA



Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene

CANONIZZAZIONE DI SANT'ALFONSO MARIA FUSCO
16 OTTOBRE 2016
ROMA, PIAZZA SAN PIETRO

Sommario

Attività del Governo
provinciale pag. 3

La mia ombra 5

Cronaca di una storica
giornata di festa 6

Lunedì 17 ottobre 2016 9

Carissime sorelle 9

Alfonso Maria Fusco
eroe degli umili. 10

Dall'omelia
del Cardinale Amato 11

Angri in diecimila alla processione
per Sant'Alfonso 12

Concerto "Da Roma
ad Angri... un viaggio
nella misericordia" 15

Sabato 22 ottobre 2016.
"Sant'Alfonso Maria Fusco:
la sua vita si fa canto" 16

Il Padre dei bambini poveri . . 18

Grazie... grazie... grazie... . 20

Una notte bianca per Alfonso
Maria Fusco 22

Alfonso Maria Fusco sempre
a servizio dei poveri 23

Sr Crocifissa Militeri 24

Sant'Alfonso Maria Fusco -
Tutto per la gloria i Dio
ed il bene delle anime 25

Detti di Sant'Alfonso
Maria Fusco 26



Attività del Governo provinciale settembre-dicembre 2016

*"Come desidero che gli anni a venire
siano intrisi di misericordia per
andare incontro a ogni persona
portando la bontà e la tenerezza di Dio!
A tutti, credenti e lontani,
possa giungere il balsamo della
misericordia come segno del Regno
di Dio già presente in mezzo a noi"
(Papa Francesco, Misericordiae
Vultus, n. 5)*

Ringraziamo Dio Padre per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. È stato un anno intenso, ricco di appuntamenti e di numerose iniziative di carità. Fra i grandi eventi giubilari non possiamo dimenticare la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta e di 7 Beati tra i quali il nostro Padre Fondatore, Sant'Alfonso Maria Fusco.

Le porte sante sono state chiuse, ma quello che non avrà mai fine è la "Misericordia di Dio". Innalziamo la nostra preghiera perché si realizzi il desiderio di Papa Francesco "che a

tutti possa giungere il balsamo della misericordia".

Roma, Casa di Formazione

Quest'anno nella nostra Casa di Formazione di Roma sono giunte alcune giovani: il 13 settembre sono venute dal Messico due postulanti: Ariadna Leal Mex e Priscila Rubi Cabrera con la loro Maestra Sr Ruby Oh, il 4 ottobre dal Madagascar due Novizie del I Anno: Marie Claudine Voahanginirina, e Roseline Rahelarisoa.

Sr Judith Pamintuan ha terminato il suo mandato e ora la nuova Madre Maestra è Sr Nadine Villarino giunta nella comunità di formazione il 12 settembre u.s.

A tutta la comunità il nostro augurio di buon cammino.

Ingresso al Postulato

Il 15 settembre, festa della Vergine Addolorata, in Madagascar 24 giovani hanno fatto il loro ingresso al Postulato.

Ingresso al Noviziato

A Roma, Casa di Formazione il 30 ottobre u.s. le postulanti Ariadna e Priscila, dopo aver trascorso la prima tappa formativa in Messico, hanno fatto il loro ingresso al Noviziato.

Rinnovazione dei Voti:

Il 1° settembre 2016 hanno rinnovato i Voti religiosi: Sr Eke Rosine Zanga – Zanga, Sr Julie Mawito Punga, Sr Martine Razafindravelonandro, Sr Merline Bavy, Sr Ernestine Ravaoharisoa, Sr Philoneme Zafinjaza.

Professione Perpetua:

Sabato 3 settembre u.s. a Lublino (Polonia), nella Parrocchia del Buon Pastore dei Padri Dehoniani, Sr. Elzbieta Dąbrowska, Sr. Małgorzata Guzik e Sr. Natalia Ostrowska si sono consacrate al Signore con la Professione Perpetua.

Domenica 4 settembre u.s. a Roma, nella Cappella di Casa Provinciale Sr Marie Josianne Rasoanandrasana, Sr Eloide Gertrude Razanabahoaka e Sr Marie Antoinette Rasoamanampy hanno emesso la loro Professione Perpetua.

A ciascuna delle nostre sorelle giunga il nostro augurio di fedeltà a Gesù Nazareno e la certezza di essere accompagnate dal nostro amato Fondatore, Sant'Alfonso Maria Fusco.

Adorazione Eucaristica nella Chiesa "Maria SS.ma Assunta" di Viale G. Cesare - Roma

I membri del Segretariato delle Vocazioni e della Formazione, in cammino con la Chiesa, hanno riproposto anche quest'anno l'Adorazione Eucaristica che si terrà a Roma, nella nostra Chiesa "Maria SS.ma Assunta" di Viale G. Cesare, ogni 2° venerdì del mese, dalle ore 21.00 alle 22.00, per impetrare dal Signore il dono delle vocazioni al nostro Istituto e alla Chiesa.

Il tema scelto è: "Le parabole di Gesù nel Vangelo di S. Matteo (capitolo 13 e 25). Guiderà l'Adorazione Padre Stefano Camerlengo, Superiore Generale dei Padri Missionari della Consolata.

Gli schemi di adorazione mensile preparati dal Segretariato saranno inviati a tutte le nostre comunità.

Roma, Canonizzazione del Beato Alfonso Maria Fusco

Il 16 ottobre 2016 è una data memorabile per la nostra Congregazione delle Suore di S. Giovanni Battista.

A Roma, Piazza S. Pietro alle ore 10.15 Papa Francesco ha canonizzato 7 Beati, tra cui il nostro amato Padre Fondatore Alfonso Maria Fusco. La Celebrazione Eucaristica è stata bellissima, in una piazza gremita di gente proveniente da tutte le parti del mondo.

Le Suore Battistine provenienti dai vari Paesi, dove noi svolgiamo il nostro apostolato, erano circa 145, insieme ai laici il numero raggiungeva circa 250 persone. Erano presenti inoltre le Suore provenienti dalle vari comunità d'Italia, alcune con gli alunni delle varie scuole e i loro genitori, altre con i gruppi delle parrocchie.

Terminato il Sacro Rito, gli invitati si sono recati a Casa Provinciale, dove nel parco, allestita a festa con fiori e bandiere si è consumato il pranzo. La festa è stata allietata con danze caratteristiche dei vari paesi di provenienza.

Il giorno successivo, il 17 ottobre, a Roma, nella Basilica Vaticana, alle ore 17.00 è stata celebrata una S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione del nostro Padre Fondatore. Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Hanno animato i canti della celebrazione i membri del coro delle Suore di S. Giovanni Battista di Roma, con all'organo Sr. Lilian Baldon.

Hanno partecipato a questa solenne celebrazione le Suore e i laici provenienti dalle varie parti del mondo, nonché dell'Italia.

Festeggiamenti ad Angri

Ad Angri, il 19 ottobre l'Urna con il Corpo di Sant'Alfonso Maria Fusco dalla Cappella di Casa Madre è stata portata in processione alla Collegiata di S. Giovanni Battista percorrendo le vie principali di Angri, accompagnata dalle Suore Battistine e da una folla di popolo esultante.

Alle ore 18.00 è iniziato il triduo solenne con la partecipazione di alcuni sacerdoti della Diocesi Nocerina. Il I giorno del triduo la S. Messa è stata presieduta da sua Ecc.za Mons. Giocchino Illiano, Vescovo emerito di Nocera, il II giorno ha celebrato Sua Ecc.za Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sorrento, il III giorno Sua Ecc.za Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno.

Il 22 ottobre alle ore 16.00 Sua Em.za il Sig. Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione della Causa dei Santi, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica di ringraziamento con la partecipazione di due vescovi – Sua Ecc.za Mons Giuseppe Giudice e Sua Ecc.za Mons Giocchino Illiano – e di numerosi sacerdoti. La Collegiata di S. Giovanni Battista era gremita di Suore, autorità civili e religiose e di popolo; così pure la piazza antistante la Collegiata dove un gran numero di suore e fedeli hanno potuto seguire la



cerimonia attraverso il maxi schermo ivi collocato.

Domenica 23 ottobre alle ore 11,30 Sua Em.za il Sig. Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha presieduto l'Eucarestia. Nel pomeriggio, alle ore 17.00, dopo i Vespri solenni, è iniziata la processione per le vie di Angri con l'Urna del Corpo del nostro Padre Fondatore verso la Chiesa della SS.ma Annunziata dove Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Giudice, Vescovo di Nocera-Sarno, ha concluso i festeggiamenti con la S. Messa. È stato un tripudio di popolo, accorso numeroso per il nuovo Santo, la presenza delle Suore Battistine è stata numerosa, forse più di 300 suore provenienti dalle varie comunità d'Italia e del mondo.

Alla sera ci sono stati degli spettacoli: il 19 ottobre alla Parrocchia S. Maria delle Grazie i ragazzi dell'Associazione Arcobaleno hanno presentato "Don Alfonso, un Santo tra noi".

Venerdì 21 ottobre a Piazza Annunziata si è svolto un Concerto diretto dal Maestro Alberto Barba dal tema: "Da Roma ad Angri... un viaggio nella misericordia"; sabato 22 ottobre, la Compagnia teatrale della Parrocchia Incoronata Madre della Consolazione di Napoli, ha presentato il Recital: "Sant'Alfonso Maria Fusco: la sua vita si fa canto" di Giuseppe Perna, le manifestazioni si sono concluse domenica 23 ottobre con Michele Placido e la Corale di Padre Saturno che hanno presentato "Anche la mia ombra".

Peregrinatio di Sant'Alfonso Maria Fusco

Nella città natale di Angri i festeggiamenti continuano, alcuni sacerdoti della Diocesi Nocerina hanno chiesto l'urna con il corpo del nuovo Santo per farlo conoscere ai fedeli e per pregarlo. È iniziata così la "peregrinatio" per le parrocchie che l'hanno richiesto. Sr Lina Pantano, Superiora Provinciale, più volte ha parlato della santità di Sant'Alfonso Maria Fusco durante la S. Messa e alcune Suore Battistine hanno parlato ai bambini e ai ragazzi del catechismo e dei gruppi parrocchiali, inoltre le suore di Angri hanno partecipato alle varie celebrazioni organizzate.

Prima Assemblea delle Superiori locali

Dall'8 all'11 dicembre si è svolta a Roma, Casa Provinciale la prima As-

semblea delle Superiori locali dal tema: "La santità di Alfonso Maria Fusco... luce per la nostra vita".

Dopo un momento iniziale di preghiera con i detti scaturiti dal "cuore del Padre", Sr Lina Pantano, Superiora provinciale, ha presentato la programmazione dell'Assemblea.

Sr Lina ha dedicato il primo giorno delineando alcuni aspetti della vita e delle scelte del nostro amato Padre Fondatore: la santità di vita, l'abbandono fiducioso alla Divina Provvidenza, la sua pedagogia rivoluzionaria e profetica.

Nel secondo giorno interessante è stata la tavola rotonda con le testimonianze di alcuni laici di Angri: Anna Maria De Silvio, Alessandro Buscema, Fabio Russo, Luigi Novi e Marcello Russo, che hanno dato tempo ed energie collaborando con noi per la buona riuscita della festa della canonizzazione di Sant'Alfonso Maria Fusco.

In altri momenti la Superiora provinciale ha spiegato alle Superiori la programmazione dell'Anno 2016-2017 e ha presentato il cammino della Provincia Italiana.

Un tempo è stato dedicato all'aspetto economico, Sr Virginia Venty ha parlato del nuovo contratto AGIDAE e ha fatto alle Superiori alcune raccomandazioni, mentre Sr Ewa Gawrys ha dato alcuni avvisi per avere una contabilità più chiara.

Durante l'assemblea sono stati consegnati alle Superiori il Vademecum della Superiora, il Necrologio e l'Annuario 2016-2017.

Hanno allietato l'assemblea l'ascolto dei canti del Recital "Sant'Alfon-

so M. Fusco, la sua vita si fa canto" e la proiezione del documentario "Sant'Alfonso Maria Fusco, il Santo dei poveri".

L'assemblea si è svolta in un clima di fraternità e di gioia.

Apertura di una nuova Comunità ad Antananarivo

Il 15 settembre 2016, festa della Beata Vergine Addolorata, ad Antananarivo, capitale del Madagascar, è stata inaugurata una nuova comunità battistina denominata "S. Giovanni Battista". Il Vicario Episcopale ha presieduto l'Eucarestia, erano presenti il parroco e il vicario della parrocchia, il sindaco e alcuni rappresentanti del Comune. Numerose Suore Battistine erano presenti alla cerimonia e Sr M. Sandra Raharimalala, che era in vacanza in famiglia ha partecipato con il suo papà.

Dopo il Sacro Rito all'aperto c'è stata un'agape fraterna. Questa casa è la sede della Delegazione Battistina del Madagascar. Attualmente la comunità è formata da 5 Suore, due delle quali studenti, e da 24 postulanti, infatti sarà anche casa di formazione per la prima tappa di discernimento della vita religiosa.

Esercizi spirituali

A Roma, Villa S. Giovanni, come ogni anno si è tenuto un corso di Esercizi Spirituali per le nostre Suore, dal 25 novembre al 2 dicembre. Ha guidato il corso P. Angelo Epis, Superiora provinciale dei Padri Monfortani.



Traguardo degli studi universitari

Il 24 ottobre 2016, Sr Ewa Gawrys ha discusso la tesi presso l'Università di Roma, "Regina Apostolorum" e ha completato la Triennale in Economia gestione aziendale.

Il 23 novembre u.s. Sr Marie Josianne Rasonandrasana presso l'Università la LUMSA ha completato la Triennale in "Scienze dell'Educazione", mentre nel mese di dicembre, presso la medesima Università, Sr Marie Sandra Raharimala ha terminato la Triennale in "Scienze del servizio sociale e non profit".

Auguriamo che la loro preparazione sia di giovamento per il loro apostolato.



"La mia ombra"

Testo e musica di Giuseppe Perna

Devo lavorare, devo lavorare, devo lavorare per la gloria di Dio e raccogliere sotto le Sue ali fanciulle e ragazzi abbandonati. Sono troppo povero, aiutami o Dio, ma per questi figli non indietreggerò: pensa ora Tu al resto, Signore eccoti la vita mia, non ho che amore addosso e la fiducia verso te, Maria!

Vedete questo fiore è la nostra vita: l'esistenza vola nell'eternità, solo se faremo in fretta opere buone posto in Paradiso non ci mancherà. Quanto è bello questo cielo della terra, un altro ancor più bello sarà quello là: facciamo ora il bene, sarà poi Lui che a noi penserà, ci tiene scritti nelle sue mani, dimenticarci Lui mai potrà. Mai!

Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene, la nostra vita è un fiore che da qui presto volerà: facciamo ora il bene nel mondo che qui ci appartiene e se anche passa... ci resta per l'eternità!

Vagliate ogni cosa e fate ciò che è buono, chi fa la carità è carità che trova, siate larghi con i tanti poverelli ed anche Dio largo con Voi sarà; senza amare Dio e tutti i fratelli, amare da cristiani non si riuscirà: è dalla carità che dipendono la pace e l'ordine, è solo vanità se sulla terra ci si perderà!

Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene, la nostra vita è un fiore che da qui presto volerà: facciamo ora il bene nel mondo che qui ci appartiene e se anche passa... ci resta per l'eternità!

Cronaca di una storica giornata di festa

16 ottobre 2016

Papa Francesco, il 16 ottobre 2016, ha canonizzato sette nuovi santi: due italiani, due francesi, uno spagnolo, un messicano e un argentino. Tra loro un vescovo, tre sacerdoti, un religioso, una monaca e un laico.

Sulla facciata della basilica vaticana campeggiavano da giorni gli arazzi con i ritratti dei sette beati. In piazza le delegazioni ufficiali e numerosi gruppi di pellegrini dai loro cinque Paesi. Al momento della lettura della formula di canonizzazione, un grande applauso è risuonato sulla piazza.

Si tratta di Giuseppe Sanchez del Río (1913-1928), laico messicano, martire a 14 anni durante la rivolta dei “cristeros”; Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero (1840-1914), sacerdote argentino, noto come il “prete gaucho”; Salomone Leclercq (1745-1792), religioso Lasalliano, martire durante la Rivoluzione francese; Manuel Gonzalez García (1877-1940), vescovo di Palencia (Spagna), fondatore dell’Unione Eucaristica Riparatrice e della Congregazione delle Suore Missionarie Eucaristiche di Nazareth; Lodovico Pavoni (1784-1849), sacerdote bresciano, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata; Alfonso Maria Fusco (1839-1910), sacerdote salernitano, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista; Elisabetta della Santissima Trinità Catez (1880-1906), mistica francese,

monaca professa dell’Ordine dei Carmelitani Scalzi.

I sette nuovi santi e sante canonizzati “hanno raggiunto la meta, hanno avuto un cuore generoso e fedele, grazie alla preghiera: hanno pregato con tutte le forze, hanno lottato, e hanno vinto”, spiega papa Francesco nella Santa Messa.

Nell’omelia, commentando le letture, il Papa ha invitato a essere “uomini di preghiera”. “Questo è lo stile di vita spirituale che ci chiede la Chiesa – ha affermato – non per vincere la guerra, ma per vincere la pace”.

“L’impegno della preghiera richiede di sostenerci l’un l’altro – ha aggiunto Francesco – la stanchezza è inevitabile, a volte non ce la facciamo più, ma con il sostegno dei fratelli la nostra preghiera può andare avanti, finché il Signore porti a termine la sua opera”.

Per il Pontefice “questo è il modo di agire cristiano: essere saldi nella preghiera per rimanere saldi nella fede e nella testimonianza”.



Alfonso Maria Fusco, Sacerdote diocesano e Fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista (Battistine), nacque il 23 marzo 1839 ad Angri (SA), nella diocesi di Nocera dei Pagani, da famiglia profondamente religiosa.

La sua vocazione-missione maturò nel contesto storico della seconda metà dell’800. Il meridione d’Italia viveva allora momenti drammatici a causa del nuovo assetto politico costituitosi dopo l’unificazione del Paese.

Ordinato Sacerdote il 29 maggio del 1863, si dedicò all’educazione e alla cura dei fanciulli che brulicavano per le strade di Angri; dava loro una seria formazione religiosa, culturale e professionale, perché fossero autentici cristiani ed esperti professionisti, capaci di assumere un ruolo operativo nel contesto sociale. Don Alfonso fu un uomo che seppe guardare oltre, che comprese l’importanza dell’istruzione anche per le donne, in una società in cui la donna non veniva riconosciuta nella sua dignità.

Esercì il ministero sacerdotale nella Chiesa locale con assiduità e zelo. Si dedicò all’apostolato delle confessioni, alla predicazione e all’animazione catechetica e liturgica della gioventù, nonché alle missioni rurali.

Fu paziente, umile e obbediente alla volontà di Dio, che accolse con amore anche nelle difficoltà. Pose al centro della sua vita e della sua missione l’Eucarestia. In Gesù Eucaristico trovava la sua forza e la sua gioia. Coltivò un amore filiale verso Maria SS. Addolorata alla quale ricorreva con fiducia in ogni sua necessità.

Il 26 settembre 1878, in risposta ad un forte appello interiore, confidando nella Divina Provvidenza, fondò la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista per l’evangelizzazione, l’educazione e la promozione dei bambini e dei giovani prevalentemente poveri, bisognosi e a rischio. Si spense serenamente ad Angri il 6 febbraio 1910, lasciando grande fama di santità.





«I Santi sono uomini e donne che entrano fino in fondo nel mistero della preghiera. Uomini e donne che lottano con la preghiera, lasciando pregare e lottare in loro lo Spirito Santo; lottano fino alla fine, con tutte le loro forze, e vincono, ma non da soli: il Signore vince in loro e con loro. Anche questi sette testimoni che oggi sono stati canonizzati, hanno combattuto la buona battaglia della fede e dell'amore con la preghiera. Per questo sono rimasti saldi nella fede, con il cuore generoso e fedele».

(FRANCESCO,
Omelia del 16 Ottobre 2016)

La Chiesa, canonizzando Alfonso Maria Fusco, lo ha messo sulla strada dei credenti come un indicatore certo e riconosciuto verso la santità. Papa Francesco ha detto a tutti noi: quest'uomo, con la sua vita, con le sue scelte e con le sue opere ci ha indicato una strada sicura per rispondere alla nostra chiamata di battezzati. Condividerne il carisma e contribuire a renderlo vivo ed attuale oggi è un modo per rispondere al Signore che chiama. In un mondo in cui riesce sempre più difficile orientarsi e dare senso compiuto alle nostre scelte... l'azione materna e di guida della Chiesa si manifesta anche attraverso quello che il 16 ottobre 2016 è successo in Piazza San Pietro; si manifesta anche proponendoci l'esempio di Santi come don Alfonso Maria Fusco...

La riconosciuta attenzione di don Alfonso ai "piccoli", a quanti cioè per motivi diversi non contavano niente

o contavano troppo poco non poteva portare che alla pagina dell'Evangelista Matteo (18, 1-5) che ha come parola chiave proprio i "piccoli". Gesù vuole che quanti sono considerati irrilevanti e scartati dalla società – talvolta anche nella Chiesa – vengano messi al centro, come quel bambino che lui «chiamò e pose in mezzo a loro». Un gesto, quello di Gesù, con un duplice obiettivo.

Da una parte, Gesù intendeva rispondere alla domanda dei discepoli: «chi è il più grande nel Regno dei cieli?»... una domanda e soprattutto un modo di sentire che stravolge e spesso distrugge la vita delle nostre comunità. Ponendo – poi – il bambino «in mezzo a loro», Gesù dice a tutti da dove si comincia a costruire il Regno di Dio: ... mettendo al centro delle nostre scelte di uomini e donne credenti i "piccoli" e spendendoci per ridare loro quella dignità della quale vengono in tanti modi scippati. Ma per fare questo, come ricordano alcuni episodi di vita del giovane seminarista don Alfonso, bisogna saper stare per strada.

... si contribuisce a costruire il regno di Dio, appunto, stando per strada o come "Chiesa in uscita", impegnata cioè a frequentare quei luoghi e quelle storie che lasciano ai margini tutti quelli che non contano. ...Alfonso sin da giovane prete, attratto dagli ultimi, così si esprime sotto forma di preghiera: «Voglio obbedirti, Signore (si riferiva all'invito di Gesù, durante un sogno, di accogliere in un orfanotrofio tutti i bambini rimasti per strada), ma sono povero, non ho che l'amore».

Lo sappiamo, oggi il numero dei "piccoli", di quelli cioè che non contano e non sanno su chi contare è sempre più in aumento...

«Signore – pregava il giovane don Alfonso – sono povero, non ho che l'amore». Questo vuol dire "farsi bambino", ... non contare su risorse proprie («sono povero!») ma contare unicamente sulla passione per tutto ciò che contribuisce a costruire il Regno di Dio. "Farsi bambino" è lasciarsi guidare dalla passione per tutto ciò che fa assomigliare sempre di più questo nostro mondo al mondo come Dio lo vuole.

Ripartiamo da qui con una certezza in più: il carisma, l'intercessione e la vita di Sant'Alfonso M. Fusco ci dicono che anche oggi c'è un modo diverso di stare al mondo e di realizzarsi. In particolare, il carisma, l'intercessione e la vita di Sant'Alfonso M. Fusco sono armi in più per la vita e l'impegno di ognuno di noi. Soprattutto devono esserlo per le scelte non sempre facili che le sue figlie – le Suore di San Giovanni Battista – vengono chiamate a fare.

Mons. Nunzio Galantino
Segretario generale della CEI



Lunedì 17 ottobre 2016 ore 17.00 Roma, Basilica di San Pietro, Altare della Cattedra

Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento presieduta da
S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario generale della CEI



Carissime sorelle,

a causa di problemi di salute ho seguito, per quanto ho potuto, la celebrazione su TV 2000, immaginando di essere con voi. Ho visto con gioia la presenza di tanti cardinali, vescovi e sacerdoti e l'esultanza di quanti portavano l'immagine del Santo Fondatore delle Battistine.

La santità umile ed eroica del canonico Alfonso Fusco è stata vista nella sua giusta luce e le fatiche decennali delle Suore che hanno operato per la postulazione, hanno raggiunto l'agognato risultato. Le Battistine conoscevano la santità del loro Fondatore, ma vederla riconosciuta dalla Chiesa e sapere che il loro Iniziatore ha un seggio di gloria tra i Santi Fondatori, è certamente per loro, non solo motivo di esultanza e di santo orgoglio, ma soprattutto di fiducia nella sua protezione e intercessione, e spinta a dare al carisma oggi, rinnovato impulso e nuova freschezza di fedeltà.

Ora che il nome di Alfonso M. Fusco è nell'Albo dei Santi, dobbiamo, con diritto e confidenza di figli, chiedergli il pane di numerose e sante vocazioni per le nuove povertà del nostro tempo, e per continuare la sua opera oggi.

Auguro a tutte e a ognuna delle Suore Battistine sparse nel mondo, di sentire accanto la presenza esemplare, esortatrice, stimolante del loro Padre santo, per seguirlo sul sentiero che ha portato lui e tutte le sante suore che vi hanno preceduto, alla perfezione evangelica della carità.

Mi unisco nella Messa quotidiana di questi giorni alle celebrazioni solenni che si stanno svolgendo in Angri.

Ringraziando la SS. Trinità e la Madre Chiesa per aver generato un Santo e porgendo fraterni e grati auguri a tutte le comunità Battistine, vi ossequio cordialmente.

† Don Mario Paciello

Alfonso Maria Fusco eroe degli umili

Il prefetto della Congregazione dei Santi, Cardinale Amato, ha celebrato, il 22 ottobre 2016, la Messa di ringraziamento per il Santo di Angri.

di LUIGI NOVI

Un bagno di folla, sabato 22 ottobre, per l'umile sacerdote di paese divenuto il santo della Provvidenza. Una moltitudine di fedeli fin dalle prime ore del giorno, ha invaso la città di Angri per visitare i luoghi di sant'Alfonso Maria Fusco e partecipare, nel pomeriggio, alla concelebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal cardinale Angelo Amato.

Appena ha messo piede in Congregazione è stato accolto dagli applausi e dai canti delle suore battistine di tutto il mondo e di tanti fedeli accorsi per il grande evento. Una visita al museo e alla cappella del novello Sant'Alfonso Maria Fusco e uno sguardo attento al chiostro per ammirare la raffigurazione artistica su maioliche sulla vita di don Fusco. L'emozione è stata indescrivibile per suor Lina Pantano, superiora provinciale, per madre Rosaria Di Iorio, madre generale, e per le tante religiose battistine che hanno accompagnato il cardinale sui luoghi del Santo.

«Sono venuto nei luoghi del Santo della Provvidenza – ha detto sua Eminenza Amato – La santità di questo sacerdote è un dono per l'umanità e le sue figlie spirituali oggi portano la parola di Dio nel mondo

intero prendendosi cura dei poveri. Tutto questo è opera di Dio».

Dopo la visita guidata, una carezza alle suore anziane della Congregazione di Angri. C'era anche madre Immacolata Vicidomini, ex postulatrice della causa di beatificazione. Poi una chiacchierata con suor Maria Dulcis Miniello, la battistina miracolosamente guarita nel 2009 per intercessione dell'allora Beato Alfonso Maria Fusco e con il giovane miracolato nel 2001, Gershom Chizuma, giunto ad Angri con la madre e la sorellina. Il pranzo alle 13 a Casa Madre, in via Maddalena Caputo, dove gli allievi dell'istituto alberghiero "Giustino Fortunato" hanno preparato un ricco menù anche per le circa trecento battistine provenienti dalle sedici nazioni.

Alle 15 in piazza San Giovanni un fiume di fedeli provenienti da tutto l'Agro attendeva già il cardinale per la solenne celebrazione. Così il cardinale Amato durante l'omelia: «Nella vita di Fusco ci furono molte battaglie.

La sua preghiera saliva da un cuore umile e non era quella di un fariseo. Una perla preziosa per la sua santità era lo spirito di umiltà. Un sacerdote umile che superò eroicamente tutte le prove che Dio volle mandargli sopportando disagi, umiliazioni, ingratitudine e mostrandosi sempre calmo e sereno».



La carità che fai ti viene ricompensata al cento per uno

Sant'Alfonso Maria Fusco



Dall'Omelia del cardinale Amato...

Si sa che di un santo canonizzato dalla Chiesa la regina delle virtù è la carità. Il Fusco ripeteva continuamente: «Deus meus et omnia». L'amore di Dio e l'obbedienza alla sua volontà qualificavano le sue azioni. Un testimone oculare afferma: «Affrontò e superò eroicamente tutte le prove morali e temporali che il Signore volle mandargli, sopportando disagi, umiliazioni, punizioni indebite, ingratitudini, mostrandosi sempre calmo e sereno. Nelle avversità, nelle malattie e acciacchi di salute si abbandonava nel cuore di Gesù e godeva nella sofferenza, rassegnato alla volontà di Dio». La carità verso Dio qualificavano le sue azioni rendendo preziose e edificanti la sua predicazione, la sua pre-

ghiera, la sua dedizione agli altri, le sue occupazioni quotidiane. Si commuoveva fino alla lacrime quando parlava dell'amore di Dio. Da questo amore soprannaturale sgorgavano, come acqua dalla sorgente, le sue attività caritative: «La prova più grande della carità del Fusco verso il prossimo – testimonia Madre Benedetta Saulo – fu la fondazione delle Suore Battistine, perché si dedicassero alla educazione cristiana e alla istruzione delle fanciulle, specialmente povere e orfane».

Alla sua carità si deve anche l'istituzione dell'orfanotrofo maschile e della scuola degli artigianelli, con l'accoglienza dei fanciulli socialmente emarginati.

Si racconta che un giorno il Fusco trovò in un portone di Torre del Greco, accanto alla Chiesa del Carmine, una creatura deforme raccolta in cenci, che era diventata lo zimbello dei monelli di strada. La sottrasse alla derisione crudele dei ragazzi e la portò in salvo a Casa Madre, dove la piccola visse serena accudita amorevolmente dalla Suore.

Le opere di carità corporale e spirituale erano da lui praticate quotidianamente. Nel confessionale passava molte ore a perdonare e a incoraggiare alla vita buona del Vangelo. Era assiduo nell'istruzione degli ignoranti e sollecito nella formazione catechistica dei bambini. Ma soprattutto era generoso nel donare quanto aveva.



Angri, in diecimila alla processione per Sant'Alfonso

Tantissimi fedeli hanno partecipato a una storica giornata. L'omelia del cardinale Sepe: «Grazie per avercelo donato»

di LUIGI NOVI

Circa diecimila persone, domenica 23 ottobre u.s., ad Angri per salutare il novello Sant'Alfonso Maria Fusco.

Le spoglie del sacerdote della Provvidenza sono state trasportate per le vie della città tra la gioia, l'emozione, la commozione di una moltitudine di fedeli. Una giornata indimenticabile nella memoria storica di Angri.

Le campane di tutte le chiese di Angri suonavano a festa quando, alle 18, Sant'Alfonso Maria Fusco è uscito dalla Collegiata di San Giovanni Battista. In una Angri addobbata di luminarie e di gigantografie di don Fusco, si sono conclusi i festeggiamenti in onore del santo delle Provvidenze.

Alle 11 nella Collegiata di San Giovanni Battista gremita di fedeli si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe: «Quante volte don Alfonso è entrato in questa chiesa – ha esclamato Sepe – Lui era il santo della quotidianità, dell'umiltà, della povertà. Colui

che ha saputo cogliere alla grande il messaggio del vangelo. E in queste strade si è fatto santo tra la gente, amando il suo prossimo e non dormendo la notte perché il pensiero dei poveri lo assillava. Gloria a Dio per avercelo donato».

E alle suore di San Giovanni Battista, quelle da lui fondate nel 1878, ha detto: «Siate sante e diffondete sempre l'amore che il vostro fondatore vi ha tramandato».

In chiesa anche il vescovo della diocesi di Nocera-Sarno, Giuseppe Giudice e l'emérito Gioacchino Illiano. C'erano il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, e l'intera amministrazione comunale. A Casa Madre tantissimi fedeli hanno visitato i luoghi del Santo per l'intera giornata. Alle 17 la celebrazione dei Vespri in Collegiata e poi la solenne processione per le principali vie della città.

Le strade di Angri sono state invase da migliaia di fedeli provenienti anche dalle città limitrofe. Circa diecimila persone c'erano in città tanto che la chiesa della Santissima Annunziata, dove il Santo è approdato dopo la

processione, non è riuscita a raccogliere tutti i fedeli per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi nocerina.

E così, mentre in chiesa il vescovo Giudice celebrava la Santa Messa, migliaia di persone sono rimaste in piazza Annunziata oppure hanno visitato i luoghi del Santo nella Casa Madre delle Battistine a pochi metri dalla parrocchia di don Mancuso.

Alfonso Maria Fusco, il santo degli ultimi, il santo dei poveri ha lasciato nel cuore degli angresi un segno indelebile. Alle 20.30, dinanzi a migliaia di persone, si è esibito l'attore Michele Placido, che ha portato in scena "Anche la mia ombra", uno spettacolo dedicato a Sant'Alfonso Maria Fusco.

A fine serata un grande spettacolo pirotecnico ha chiuso i festeggiamenti. Le spoglie di don Fusco sono rimaste, per una settimana, nella chiesa dell'Annunziata, dove si sono avuti incontri di preghiera e momenti di riflessione sulla vita del santo. In seguito le spoglie di don Fusco saranno portate in altre parrocchie della diocesi.





Signore,
sono povero,
non ho che l'amore.
Fa' che l'amore
possa tradursi
in provvidenza

Sant'Alfonso Maria Fusco





Stralcio di articolo di Francesco Rossi, pubblicato in Anagri 80 - Novembre 2016 pag. 13

Il concerto, intitolato dal suo progettista e direttore M° Alberto Barba, "Un viaggio nella Misericordia... da Roma ad Anagri" ha voluto sottolineare diversi aspetti: "Un viaggio", per il filo conduttore che ha guidato la successione di tutte le musiche e i canti, lasciando niente a superficiali interpretazioni, proprio come in un viaggio... tappa dopo tappa; "nella Misericordia", perché innumerevoli sono stati gli atteggiamenti misericordiosi che hanno caratterizzato l'opera del Santo; "da Roma ad Anagri", perché questo viaggio ha voluto mettere in continuo confronto due personaggi, Papa Francesco e S. Alfonso Maria Fusco.

Un confronto che ha trovato radici nelle omelie dell'uno e nelle opere dell'altro. Il M° Barba ha tagliato e ritagliato, copiato ed incollato video delle omelie di Papa Francesco, facendo sì che sembrasse parlare direttamente al pubblico. «È stato un effetto voluto» ci ha confidato il Maestro. «La cosa più bella è stata sentire il pubblico rispondere alle domande poste dal Papa nei video».

Le omelie raccontavano e descrivevano principi di fede che stanno molto a cuore al Pontefice, su di essi si intercalavano i detti e le opere del Fondatore, proprio per esaltare l'attualità della sua vita e della sua grande opera, mentre l'orchestra ed il coro intervenivano con temi strumentali e canti polifonici a quattro voci, tutti mirati a sottolineare la solennità dei vari momenti.

Piazza Annunziata era strapiena di gente che ha applaudito con grande apprezzamento ad ogni singola tappa di questo viaggio musicale, durante il quale si sono eseguiti diversi canti, come: Misericordes Sicut Pater, inno della Misericordia scritto appositamente per l'Anno Giubilare indetto da Papa Francesco; Lodi all'Altissimo e Dall'Aurora al Tramonto intrecciato con il Ti Seguirò, per marcare il desiderio di incontrare Dio e la sete di viverlo, proprio come avviene nell'opera di quelle persone misericordiose chiamate "Santi"; l'Hallelujah di Leonard Cohen per sottolineare l'importanza della preghiera; l'Ave Maria di Gounod, necessaria ad esaltare la figura della Vergine Maria, madre spirituale, guida cristiana e rifugio di fede per il Santo inglese; Vedrai miracoli, per esprimere la potenza della fede che, se professata con un forte credo, può concretizzare grandi miracoli e S. Alfonso M. F. di miracoli ne ha fatti ben due.

Grande emozione per tutti, coristi, strumentisti e pubblico, nell'aver sul palco, a due passi da loro, i due miracolati di S. Alfonso Maria Fusco, suor Maria Dulcis Miniello e Gershom Chizuma. A loro la presentatrice ha rivolto alcune domande e i miracolati hanno descritto i momenti della loro vita in cui si sono avverati i miracoli: con il loro racconto hanno letteralmente rapito l'attenzione del pubblico che ha ringraziato con un forte e deci-

so applauso per la grande testimonianza di fede.

A conclusione del concerto sono stati eseguiti due brani inediti: il primo intitolato "Perché tu mi ami", scritto (testo e musica) dalle Suore Battistine ed arrangiato per orchestra e coro a 4 voci dal M° Alberto Barba; il secondo composto interamente dal M° Barba.

Del primo inedito, lo scorso maggio, fu consegnata una semplice registrazione eseguita con chitarra e voce. Da quell'inciso il M° Barba ne ha sviluppato un canto a 4 voci ed una partitura orchestrale ricca di sfumature sonore e momenti solenni. Suor Lina Pantano, infatti, Superiora Provinciale dell'Ordine, alla fine dell'esecuzione del brano ha incrociato commossa lo sguardo del maestro e con un semplice cenno ha espresso grande gratitudine per ciò che le sue orecchie avevano ascoltato...

Il testo racconta dei principi di vita di S. Alfonso e del suo amore per la Beata Vergine. Al centro della partitura orchestrale, su una dolcissima linea melodica, si sviluppa una poesia che ha commosso tutti: essa descrive la potenza della fede che alimentava, quotidianamente, la vita del Santo, la bellezza di un "miracolo misericordioso" e la gioia di un popolo che vede un proprio concittadino tra i nomi dei Santi della Chiesa Cristiana. La partitura orchestrale ha tratti sia classici che popolari, con un solenne finale che ha lasciato tutti senza parole.



Venerdì 21 ottobre 2016
Concerto *“Da Roma ad Angri... un viaggio nella misericordia”*
di Alberto Barba



Ladies and gentlemen, good evening!

Sabato 22 ottobre 2016 Sant'Alfonso Maria Fusco: la sua vita si fa canto"

di Giuseppe Perna

Compagnia teatrale
della Parrocchia Incoronata Madre
della Consolazione di Napoli



Un grazie di cuore al maestro Giuseppe Perna e alla sua Compagnia teatrale che, con competenza professionale, hanno rallegrato la serata del 22 ottobre u.s. partecipando ai festeggiamenti della canonizzazione del Sacerdote Alfonso Maria Fusco.

Le Suore della Congregazione di San Giovanni Battista (Battistine) affidano ognuno di loro alla intercessione di Sant'Alfonso Maria Fusco che certamente continuerà ad ottenere da Dio Padre grazie e benedizioni per quanti hanno bisogno.

Venite ad imparar

(Canto di Giuseppe Perna)

Cosa vuoi fare con quel legnetto, oh giovinetto vieni con me: potrai creare un mobiletto e dare vita a quel genio che è in te.

Ed anche voi cari orfanelli prendete gli attrezzi e venite con me: diventerete degli artigianelli, un vero mestiere potrete imparar.

In questa scuola c'è posto per tutti, tanti reparti sono nati già: calzoleria, falegnameria e nella libreria una tipografia.

Cari ragazzi, come Maria ha generato il corpo del nostro Messia così anche voi darete un corpo con creatività ed armonia.

Artigiani e apprendisti vengono da ogni dove ad insegnare, ad imparare: la formazione moderna e feconda ora è preghiera per questa realtà.

Prima pensa, poi parla, parole poco pensate portano pena: queste sono le nove "p" che vi aiuteranno a viver così.

In questa scuola c'è posto per tutti, per le ragazze c'è la sartoria e col "Battistino del Nazareno" ora operiamo anche nell'editoria

Prima pensa, poi parla, parole poco pensate portano pena: queste sono le nove "p" che vi aiuteranno a viver così.

Queste sono le nove "p" che vi aiuteranno a viver così!





“Don Alfonso un santo tra noi” Spettacolo del Centro Artistico Arcobaleno

L'ultimo spettacolo promosso dall'Arcobaleno è stato “Don Alfonso, un Santo tra noi”, messo in scena al teatro “Illiano” presso la Parrocchia di

santa Maria delle Grazie lo scorso 19 ottobre, durante la settimana di festeggiamenti per il Santo di Anagni Alfonso Maria Fusco.

Lo spettacolo è stato ideato da Fiorella D'Aniello, attrice e componente dell'Associazione, e perciò opera originale voluta con grande convinzione dalla presidente onoraria Elisa Sessa. Il pubblico ha visto raccontare la storia del santo angrese tra canti e balli di molti ragazzi, il rapporto con i giovani della sua Casa ed il grande contributo delle Suore che lo hanno accompagnato. Una storia senza tempo, visto che le opere di bene, frutto del carisma di sant'Alfonso, vengono realizzate ancora oggi attraverso le Battistine.

Lo spettacolo non ha trascurato i momenti di incertezza e difficoltà superati con la fede e l'intervento di Dio. Un gradito omaggio alle tante Suore Battistine presenti, che hanno vissuto questa festa per il loro amato. Fondatore.

(Da Anagni '80, novembre 2016, pag. 12. Stralcio da articolo di Concetta Mainardi).



Il Padre dei bambini poveri

*Alfonso Maria Fusco,
il 16 ottobre 2016,
è stato proclamato Santo
da Papa Francesco*



Il 16 ottobre Papa Francesco ha scritto nell'albo dei santi il sacerdote Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione delle Suore di san Giovanni Battista. È questo un evento meraviglioso per la Chiesa, specialmente per il popolo di Anghi e per la Famiglia Religiosa da lui fondata.

Alfonso Maria Fusco è stato elevato agli onori degli altari. Ma quale è il cammino che ha portato questo cittadino di Anghi alla santità?

Intanto è necessario dire che la santità è la vocazione di ogni uomo. "Tutti siamo chiamati a camminare sulla via della santità e questa via ha un nome e un volto, quello di Gesù. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle beatitudini" (Papa Francesco). Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti pongono la loro sicurezza solo nel Signore, hanno un cuore semplice ed umile, sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce; per quanti sono misericordiosi, per gli artefici di riconciliazione e di pace.

I santi sono persone come noi, persone che prima di raggiungere la gloria dei cieli hanno camminato per le vie del mondo vivendo una vita come la nostra, con le gioie, i dolori, le fatiche, gli scoraggiamenti e le speranze. Essi però, quando hanno conosciuto il Si-

gnore, lo hanno seguito fedelmente e con amore, senza condizionamenti o ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno accolto sofferenze e avversità, rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace.

Alfonso Maria Fusco è stato proclamato santo! Se ripercorriamo a larghe linee la vita di questo sacerdote straordinario, notiamo come all'inizio ci sia stata una risposta fedele dei suoi genitori, poi una sua adesione piena alla volontà di Dio.

"Avrete un figlio maschio, lo chiamerete Alfonso, si farà sacerdote e farà la vita di S. Alfonso", disse padre Pecorelli ai genitori che tanto attendevano la gioia di avere un bambino. E Aniello Fusco e Giuseppina Schiavone se ne tornarono a casa con la certezza che il Signore avrebbe donato loro un figlio.

Il bambino tanto atteso dopo un anno venne alla luce, fu chiamato Alfonso Maria, fu battezzato, custodito ed educato secondo il cuore di Dio. Alfonso era figlio di una profezia, un grande dono di Dio, segno di particolare privilegio, e i genitori conservavano sempre nel cuore le parole del santo sacerdote di Pagani.

Intanto il bambino cresceva. Aveva 11 anni quando si inginocchiò davanti alla mamma e le disse: "Mamma,

se credi che io sia degno di entrare in seminario per diventare sacerdote, dimmelo". La signora Giuseppina, commossa, lo baciò e gli rispose: "Va', figlio mio, e fatti santo": un augurio profetico, un impegno mantenuto con eroica fedeltà.

Il 29 maggio del 1863 Alfonso venne ordinato sacerdote. Al centro del suo cuore c'erano però i bambini che affollavano le vie di Anghi e che vedeva preda della malavita locale; il pensiero dei bambini di strada che lo aveva sempre tormentato, ora lo tormenta ancora di più, si fa piaga nel cuore. Iniziò allora ad accogliere prima le bambine, poi i bambini: forniva loro libri e quaderni, ma anche vestiti, scarpe e uno spazio per i giochi; insegnava loro a leggere e a scrivere e li educava cristianamente.

Compresa poi la necessità di coinvolgere altre persone che lo aiutassero nel suo lavoro, perché il bene che lui operava potesse continuare anche dopo la sua morte. Spesso ricordava un importante sogno fatto da seminarista. Aveva sognato Gesù Nazareno che gli diceva: "Fonderai un Istituto di Suore che chiamerai del Nazareno. Il suolo è già pronto, non hai che da fabbricare".

E con l'attenzione costante a quello che il Signore gli chiedeva ogni

giorno, attraverso le difficoltà che certamente non gli mancarono, il 26 settembre del 1878, insieme con Maddalena Caputo ed altre tre giovanette, diede vita alla sua creatura prediletta, la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista per l'educazione e l'istruzione delle bambine orfane e bisognose. La prima orfana entrò il 5 ottobre, una bimba di sei anni che non aveva nessuno. Nel primo anniversario della fondazione la Piccola Casa della Provvidenza contava otto postulanti e otto bambine: una mamma per ogni orfanella.

L'opera nacque nella più assoluta povertà. Per mesi le giovani si nutrivano solo di pane e, qualche rara volta, anche di polenta. "La Provvidenza provvederà", amava ripetere don Alfonso, e la sua fiducia nella Divina Provvidenza, che egli considerava la più sicura delle banche, e nella Madonna Addolorata non fu mai delusa.

Oggi, da una semplice casa di accoglienza, è sorta una Congregazione Internazionale presente in quattro Continenti e 16 Nazioni, una Famiglia Religiosa di circa 750 suore che seguono con amore il cammino del loro Fondatore.

Uomo di profonda fede, don Alfonso sostava lunghe ore in preghiera davanti alla Santissima Eucaristia per attingerne forza e discernere la volontà di Dio.

Nel 1888 diede vita a una tipografia, una calzoleria e una legatoria per i ragazzi orfani, "gli artigianelli", "perché da adulti non diventino piaghe sociali e rovina delle famiglie e della società"; don Alfonso diventava così il don Bosco del Sud, faceva quello che don Bosco aveva fatto a Torino.

Il suo anelito alla santità continuava ad essere costante: "Tutto per la gloria di Dio ed il bene delle anime".

"Figlie mie – ripeteva instancabilmente alle suore – che cosa credete di essere venute a fare qui? Forse a formare una famiglia qualunque? No, siete venute a formare una famiglia di sante. È questo lo scopo della nostra vita, santificarci".

E quanta sofferenza nel cuore di don Alfonso quando, bussando alla porta della casa delle sue figlie di via Germanico, a Roma, si sentì dire: "Non si ricevono sacerdoti di altre diocesi"! Quantasofferenza a San Pietro davanti alla statua di Sant'Alfonso Maria dei Liguori: "Se saprò soffrire

come te, diventerò santo anche io!" La santità è fatta anche di offerta, silenzio interiore, profonda umiltà, obbedienza, anche quando non si capisce il perché di ciò che accade. Tutto questo ha vissuto don Alfonso quando per accuse infondate si sentì dire dal suo vescovo: "Il Superiore sono io. Da oggi non sei più il direttore dell'Istituto".

Ed ecco la sofferenza offerta per amore, l'accoglienza del mistero di Dio nella sua vita, l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre. Sempre "... tutto per la gloria di Dio ed il bene delle anime".

Il 6 febbraio 1910, sul letto di morte, dopo essersi proclamato servo inutile, le ultime parole di don Alfonso furono per le sue figlie spirituali: "Fatevi sante, siate umili e caritatevoli; amatevi tra di voi, confidate nella divina Provvidenza. Dal Cielo non vi dimenticherò e pregherò sempre per voi". La notizia della sua morte si diffuse rapidamente in tutto il paese e, per tutta la giornata di quella domenica, una processione incessante si recò a rendere omaggio alla salma di don Alfonso. Piangendo la gente diceva: "È morto il padre dei poveri, è morto il santo".

La nostra risposta

Alfonso Maria Fusco è stato innalzato agli onori degli altari, il suo messaggio è stato un messaggio di amore e di misericordia, di pace e di bontà, di abbandono totale al Signore. Egli ha cercato solo "il Regno di Dio e la sua giustizia", ha lavorato solo per la "gloria di Dio ed il bene delle anime". In tutta la sua vita si è lasciato plasmare dallo Spirito, secondo il disegno di Dio.

Sarà una grande festa nel nostro cuore se la santità di questo sacerdote straordinario diventa un esempio da seguire per ciascuna di noi. Egli ci chiede di:

- essere portatrici di pace e di misericordia,
- essere nel mondo segno della presenza di Gesù,
- vivere l'ansia apostolica di bene che lui ha vissuto: "Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene".

È questa la sfida che ci proviene da questo grande avvenimento, solo così capiremo il senso di una vita offerta per amore.

Sr. Lina Pantano

Lasciamo fare al Signore!

Preghiera

Santissima Trinità,

ti lodiamo

per il dono alla Chiesa e al Mondo di Sant'Alfonso Maria Fusco,

ti benediciamo

per lo spirito evangelico con cui egli ha operato a lode della tua gloria e a vantaggio dei fratelli,

ti ringraziamo

per avercelo dato come intercessore e modello.

Il suo esempio ci guidi a costruire un mondo di giustizia e di pace. La sua preghiera ci ottenga la grazia che tanto desideriamo. Amen

Grazie...Grazie... Grazie...

Grazie di cuore! È stato un momento di grande gioia la collaborazione instaurata tra l'Istituto "Giustino Fortunato" e la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista in occasione dei festeggiamenti per la Canonizzazione del Sacerdote Alfonso Maria Fusco.

La presenza e la partecipazione attiva e professionale dell'equipe docenti e degli studenti dell'Istituto alberghiero e turistico "Giustino Fortunato" hanno contribuito in modo evidente alla buona riuscita dei festeggiamenti.

Il mio grazie sincero, unito a quello di tutta la Congregazione, va al Dirigente Scolastico Dottor Giuseppe Santangelo, agli insegnanti e ai ragazzi che hanno saputo, con competenza ed amore, collaborare a questo evento di grazia.

Dio benedica tutti!

Sr. Lina Pantano



In data 17 ottobre 2016 è stato firmato il Protocollo di intesa tra I.S.I.S "Giustino Fortunato", istituzione scolastica rappresentata dal Prof. Giuseppe Santangelo, e la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista per un percorso di alternanza scuola lavoro inserito nel piano triennale dell'offerta formativa, in occasione dei festeggiamenti per la Canonizzazione del Santo di Angri, sacerdote Alfonso Maria Fusco.

L'Istituto alberghiero ha offerto la disponibilità a preparare il pranzo e la cena dei giorni 21-22 e 23 ottobre 2016 per i 400 ospiti della Congregazione proveniente dalle diverse parti del mondo.

I ragazzi, guidati dai docenti tutor, hanno messo in atto le loro competenze e abilità non solo nella preparazione dei pasti, ma anche nel servizio di mensa.

Molto apprezzato e valido è stato anche il servizio reso dai ragazzi del ramo turistico della suindicata e stimata Scuola. Fondamentale la loro presenza nell'essere punto di riferimento per i visitatori del museo e delle mostre fotografiche allestite per l'occasione all'interno della struttura della Casa Madre della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista.

Da commenti raccolti seduta stante è emerso il gradimento e la positività del servizio offerto dalla Scuola.

La Congregazione ringrazia vivamente e affida l'intera Istituzione Scolastica alla protezione di Sant'Alfonso Maria Fusco.

Operate il bene e fate che lo sappia solamente Dio

Alfonso M. Fusco



*Professori e studenti
dell'Istituto Alberghiero
"Giustino Fortunato"
di Angri*



*Tutti all'opera per la
preparazione del buffet*

A POCHI GIORNI DALLA CANONIZZAZIONE UNA NOTTE BIANCA PER ALFONSO M. FUSCO

Migliaia di persone, ad Angri, hanno visitato la Casa Madre delle Suore Battistine aperta anche di notte nell'imminenza della canonizzazione.

I luoghi del beato Alfonso Maria Fusco sono stati illuminati nella notte tra il 12 e il 13 ottobre, a pochi giorni dalla canonizzazione. I portoni della casa delle Suore Battistine, in via Maddalena Caputo ad Angri, dove riposano le spoglie mortali di don Fusco, sono stati spalancati dall'Associazione culturale DoriaArt in Progress. In un'atmosfera suggestiva, quindi, ha avuto luogo la prima edizione di "Una notte sui luoghi del Santo", una sorta di notte bianca dedicata ad Alfonso Maria Fusco, il santo educatore padre degli orfani, il santo della Provvidenza che come ha scritto il vescovo della diocesi Nocera-Sarno, Giuseppe Giudice, «si è lasciato educare dal Crocefisso, dall'obbedienza ai bisogni della sua gente».

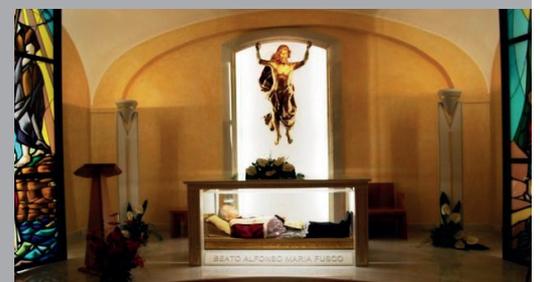
“La notte sui luoghi del santo” ha visto illuminato il convento che ospita le suore di san Giovanni Battista, quelle da lui fondate nel lontano 1878, e che oggi operano in ben sedici nazioni del mondo, con le grandi porte spalancate: i visitatori sono stati accolti dai membri dell'Associazione e accompagnati all'interno della casa di Alfonso Maria Fusco, dove hanno visitato il museo, la cappella, la mostra fotografica e la raffigurazione artistica in maioliche sulla vita del santo in un'atmosfera davvero suggestiva fatta di canti, musiche e preghiere.

Un'insolita “movida della spiritualità”, quindi, che ha visto anche molti giovani uscire nelle strade per incontrare i loro coetanei e invitarli a pregare insieme in nome del santo di Angri.

Visitare i luoghi di sant'Alfonso Maria Fusco in una notte un po' speciale, nell'imminenza della festa del 16 ottobre, è stata un'occasione per rivedere, in molti giovani volti, la letizia di un sacerdote che dopo un secolo è ancora presenza viva nel cuore di milioni di persone in tutto il mondo.

Una prima tappa nella cappella che custodisce le spoglie mortali di don Fusco, dove i giovani insieme ad un gruppo di suore battistine hanno animato la serata con preghiere e canti. È stato possibile entrare in un ambiente accogliente per un momento di preghiera e raccoglimento, accendere una candela, lasciare un messaggio, un desiderio, un sogno, una preghiera. Il tour nei luoghi del santo è andato avanti nel chiostro per ammirare la raffigurazione artistica sulla vita di Alfonso Maria Fusco realizzata dall'artista Salvatore Seme. Dal chiostro alla mostra fotografica per poi approdare nel museo che raccoglie oggetti appartenuti al santo e tanti autentici pezzi che raccontano la sua vita. Un'occasione speciale per chiamare i giovani, e non solo, sui luoghi

di don Fusco e per far conoscere loro questa carismatica figura affinché possa essere di esempio. L'evento ha visto la partecipazione non solo dei giovani ma di intere famiglie.





Suor Lina Pantano, Superiora provinciale:
«Un Padre sempre al nostro fianco»

di Luigi Novi

La Provvidenza è al tempo stesso la cornice e il quadro attraverso cui guardare la figura di Sant'Alfonso Maria Fusco. Per Alfonso Maria Fusco la Provvidenza era «la mano divina che guida la storia di ogni uomo», e si lasciò guidare per tutta la vita dal mistero del Cenacolo, dalle parole di Cristo rivolte ai suoi discepoli: «Fate questo in memoria di me» e da Maria Addolorata.

Egli concepì la vita come «memoria di Gesù», celebrata e realizzata, nel santo Sacrificio dell'altare e nella lavanda dei piedi dei fratelli più poveri. Suor Lina Pantano è la superiora provinciale della Provincia italiana delle Suore di San Giovanni Battista, la Congregazione fondata da don Alfonso Maria Fusco che, con la sua opera, rende attuale il messaggio del nuovo santo.

Suor Lina, alla vigilia della Giornata mondiale contro la povertà c'è stata la canonizzazione del Beato Fusco, che era il padre dei poveri.

«Alfonso Maria Fusco è stato il padre dei poveri, ha vissuto tutta la sua vita al servizio dei piccoli e dei poveri. Ha vissuto la sua vita per gli altri, ha donato tutto, persino la sua camicia e i suoi pantaloni per aiutare chi aveva bisogno. Non riusciva a dormire la

notte se pensava che delle persone non avevano dove dormire».

Che emozione ha provato durante la celebrazione in piazza San Pietro?

«Non so esprimere se era gioia o felicità, ma il cuore era colmo di tante grazie che io sentivo venivano dal cielo.

Sentivo che il nostro Fondatore era accanto a noi e che ha chiamato a Roma tanta gente da diverse parti del mondo. Lui ci ha promesso che dal cielo non ci dimenticherà, e noi è sicuro che non lo dimenticheremo perché è il nostro padre nella fede, perché ci ha dato i natali come congregazione, e perché è per noi esempio nel cammino della santità. Il suo esempio di vita ci fa camminare sulla via della santità».

Qual è il messaggio più attuale di questo santo?

«Il messaggio più attuale di sant'Alfonso Maria Fusco è che solo l'amore continua anche dopo la vita. Lui è passato per le vie di Angri amando e beneficiando tutti. È morto nel 1910 e ancora oggi è presente in mezzo a noi perché ciò che rimane anche dopo la morte è l'amore. Alfonso Maria Fusco ha amato senza misura, ha donato tutto se stesso. Il suo messaggio è che l'amore è eterno»

Alfonso Maria Fusco sempre al servizio dei poveri



Il nostro cuore deve essere simile ad una lampada ove arde perennemente la fiamma dell'amore di Dio e del prossimo.

Da questa fiamma devono partire due correnti infuocate:

una per salire al cielo, l'altra per scendere al più piccolo dei nostri fratelli.

Sant'Alfonso M. Fusco



Sr Crocifissa Militerni

Sr Crocifissa Militerni è vissuta nella Cetraro di fine 1800 inizio 1900, momento storico molto difficile. Ha amato e beneficato tutti, con una attenzione particolare ai poveri, ai piccoli e ad ogni persona che aveva bisogno. Ha donato se stessa solo “per la gloria di Dio e il bene delle anime”, in modo speciale per la gente della sua Cetraro.

Ha amato senza misura, ha amato con il cuore di Cristo gli ammalati ed i sofferenti, quanti bussavano alla sua porta e quanti il Signore poneva sul suo cammino.

Roma 6 aprile 1923

Carissima Suor Addolorata

Ricevo la tua carissima letterina e la leggo con gioia. Grazie degli auguri che mi fai e delle preghiere che elevi per me al Signore, io fido molto sulle preghiere delle mie ex novizie perché spero pregheranno per me con tutto il loro fervore.

Godo che stai bene in salute e spero che il Signore completerà il miracolo che ha fatto con te di farti guarire e star bene appena entrata in Religione. Ora spetta a te di corrispondere! Non crederti che la corrispondenza alle grazie o la santità stia racchiusa solo nello stare in ginocchio e pregare, ma sta racchiusa principalmente nel fare la volontà di Dio e se Lui vuole il lavoro anche questo, fatto per amor suo, ci santifica! Ti ricordi della gran Santa Margherita Alacoque quando doveva prepararsi a fare la sua professione?

Tutte le sue consorelle pregavano, facevano gli esercizi, udivano prediche ed essa sola poverina doveva andare nell'orto a pascere due asinelli... ma che successe?... solo ad essa comparì Gesù e per due ore la fece riposare sul suo cuore... Le comparì sotto un albero di nocchie; ed ora quell'albero si tiene in gran conto in quel monastero – fortunato albero!... Noi per grazia abbiamo avuto una radice di quell'albero e l'abbiamo piantata in terrazza al

Noviziato in un bel vaso e mi pare sta per emettere le foglioline – questo piccolo alberello, figlio del grande albero del giardino di S. Margherita, ce lo ha procurato Mons. Minio dalle Suore della Visitazione. Immagina come sono contenta.

Ora vedi come anche lavorando si può godere... e gustare Gesù... e anche nelle faccende si può stare vicino vicino al Signore e farci Sante!... Basta che lo vogliamo... Perciò non dispiacerti se non puoi meditare come vorresti, ricorda la “celletta del cuore” di S. Caterina e fa' tu pure come faceva questa gran Santa che meritò da Gesù lo scambio del cuore!... Fa spesso comunioni spirituali brevi brevi – te ne scrivo io una che mi pare tanto bella perché si chiede a lavacro dell'anima nostra poverella il Sangue di Gesù Cristo e dopo si sente la gioia di diventare più pure!..

“Vieni Gesù dolcissimo..
In questo cor che langue.
Deh! Lava col tuo sangue:
I miei commessi errori...”

Ti piace questa Comunione spirituale? Spero di sì!

Io sto bene non ho più quella febbretta che mi tormentò l'anno scorso. Solo il solito mal di testa si fa di tanto in tanto sentire.

A Noviziato stiamo tutte bene. As-

sunta fa scuola e impara. Sta molto bene in salute e divenuta più grassa. Si comporta anche bene, ringraziamo il Signore.

Anche Maria Iacovini, quella educanda che stava a Cetraro e che venne con me, si comporta bene come pure le altre che sono venute con me, una di S. Marco, Brasilina Iannuzzi e l'altra di S. Marco Olimpia Tocci.

Tutte le novizie sono buone e mi pare di avere un Noviziato che piace al Signore. Tu prega per queste creature. Ti abbraccio di cuore col solito affetto di sorella e mi dico, tua affezionatissima in Gesù Cristo,

Suor Crocifissa

Siete venute

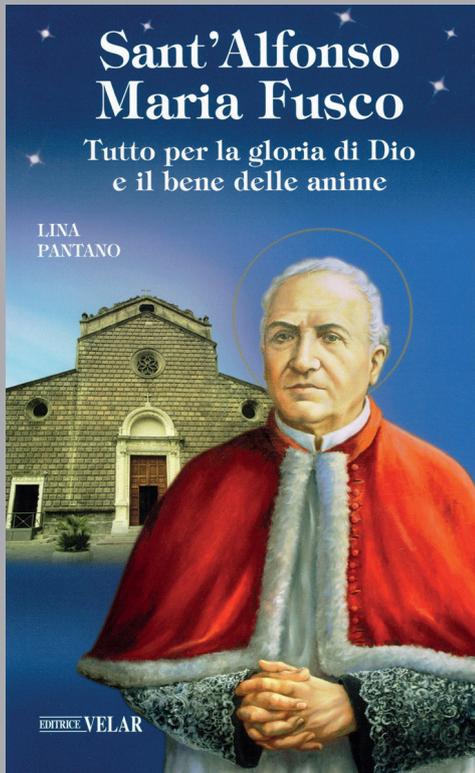
a formare

una famiglia di Sante.

Scopo della nostra vita

è santificarci

Sant'Alfonso Maria Fusco



In questa sezione
pubblichiamo a puntate

Sant'Alfonso Maria Fusco

*Tutto per la gloria di Dio
e il bene delle anime*

di Lina Pantano
Edizione VELAR

Una nuova Fondazione
nel cuore della Provvidenza

I tempi sono ormai maturi

Fu l'incontro con Maddalena Caputo di Angri, donna dal carattere forte e volitivo, aspirante alla vita religiosa, che spinse don Alfonso ad accelerare i tempi per la fondazione dell'Istituto.

Un giorno, nella Collegiata di San Giovanni Battista, si celebravano le Quarantore e don Alfonso pregava intensamente in attesa di un'ispirazione divina. L'ispirazione venne e con essa la prima decisione: quella di chiamare Maddalena Caputo e chiederle di scegliere due o tre giovani per dare inizio alla fondazione; intanto egli si sarebbe occupato di trovare un locale conveniente.

Nella grossa borgata di Ardinghi, ad Angri, era da poco rimasto vuoto un caseggiato con un piccolo giardino attiguo che i signori Scarcella avevano lasciato in eredità a don Giuseppe Letterese, parroco della parrocchia dell'Annunziata, affinché ne facesse l'uso sul quale si erano accordati. Don Alfonso si recò a visitare i locali, li giudicò adattabili e li chiese in affitto al parroco. Al momento possedeva solo duecento lire e gliel'offrì come pigione anticipata, in modo che si potesse procedere subito alla ristrutturazione.

Maddalena Caputo e tre compagne: Generosa Cuccurullo, Colomba Mar-

ra e Maria Neve Gallo si trasferirono nella casa Scarcella tra il 25 e il 26 settembre del 1878, con il "patrimonio" di sole cinque lire. La casa era arredata con quattro pagliericci sistemati in una stanza del primo piano, una cassa, un cassetto, dodici sedie, una fune e un secchio trovati sul posto, alcuni piatti e tre telai per il lavoro di tessitura. Era la ricchezza della povertà scelta per amore. Don Alfonso portò con sé un Crocifisso e un vecchio dipinto che raffigurava l'Addolorata: i suoi tesori.

Giovedì 26 settembre, soddisfatto e commosso, celebrò la prima Santa Messa in una stanza adattata a cappella. Nello squallore della povertà materiale, Gesù in croce e la Vergine dei Dolori accoglievano la prima offerta di quattro anime semplici e generose e di un sacerdote che non sognava più, ma vedeva finalmente attuata la sua "bella idea". Era un modestissimo inizio, una povera impresa, ma ricca di amore; anche il regno di Dio all'inizio era soltanto un piccolo seme e un po' di lievito nella pasta!

Dopo la funzione la casa si riempì dei battiti secchi dei telai. Il pranzo fu saltato; alla cena provvide il Fusco con pane e formaggio. La piccola comunità intanto cresceva. La casa Scarcella, lasciata in eredità al parroco della Parrocchia dell'Annunziata, prese ben presto il nome di Piccola Casa della Provvidenza.

La prima orfana entrò il 5 ottobre 1878, una bimba di sei anni che non

aveva nessuno. Ventidue giorni dopo arrivarono altre due bambine, una appena capace di camminare. Nel primo anniversario della fondazione la Piccola Casa della Provvidenza contava otto postulanti e otto orfanelle.

La parola d'ordine era una sola: "La Provvidenza provvederà" perché, ripeteva il Fusco: "Quando si è in povertà si attirano maggiormente le compiacenze di Dio, che proprio allora manifesta la sua Provvidenza".

La firma del Signore

Don Fusco, fondato l'Istituto, voleva dare più stabilità al piccolo gruppo di giovani e ai bambini e decise di acquistare la casa degli Scarcella, e grande fu la sua sorpresa quando venne a sapere che questa era stata lasciata in eredità al parroco della Parrocchia dell'Annunziata per realizzare un'opera di beneficenza. Era "il terreno pronto" del sogno che don Alfonso aveva fatto da seminarista. Il parroco, Giuseppe Letterese, che fino a quel momento non prima osservare l'opera di don Fusco, avendone constatato la serietà, non esitò a cedergli gratuitamente la casa.

La Piccola Casa della Provvidenza diventò presto la casa di tante bambine povere ed abbandonate. Il loro numero cresceva e tante postulanti entravano desiderose di consacrare la propria vita al Signore. Nella Piccola Casa si viveva nella gioia e nella serenità: centro di tutto erano l'Eucaristia e l'amore alla Vergine Addo-

lorata, mentre la divina Provvidenza guidava la vita di ogni giorno e non mancava mai di intervenire.

Don Fusco, in un contesto sociale dove la donna viveva ai margini della società, creò dei veri educandati per l'istruzione e la formazione della donna e successivamente, percorrendo i tempi, delle vere scuole. Si proponeva di dare alle bambine una seria istruzione che doveva mirare alla formazione integrale della donna. Presto sentì l'esigenza di far conseguire alle suore titoli accademici per abilitarle all'insegnamento; a tal fine aprì una casa di studio a Benevento. Questa impresa innovativa sfidò la mentalità del tempo abituata a relegare la donna al solo ambito domestico.

La Provvidenza interviene sempre

Molti sono gli episodi che ci sono stati raccontati in cui la divina Provvidenza è intervenuta a sostegno delle suore e delle orfane.

Una mattina la suora incaricata della spesa si presentò a don Alfonso per avere la somma occorrente per le provviste della giornata. Egli mise le mani in tasca e vi trovò solo due centesimi. La suora lo guardò perplessa. Don Alfonso non seppe che cosa dire e preoccupato se ne andò in giardino. Qui vide sul tronco di un arancio un bubbone che attirò la sua attenzione. Raschiò col dito la cortecchia, il bubbone si aprì e uno sciame d'insetti volò via. Don Alfonso si batté la mano sulla fronte e, pentito per i pensieri di poco prima, esclamò: "Ed io dubiterò della divina Provvidenza?". Corse allora a prostrarsi dinanzi al tabernacolo per invocare l'aiuto del Signore; stava ancora pregando fervorosamente quando si sentì suonare il campanello della portineria: era uno sconosciuto che consegnava per la Piccola Casa della Provvidenza una lettera contenente cinquecento lire, una somma ingente a quei tempi!

Un altro giorno nella Piccola Casa della Provvidenza era finita la legna e non si poteva cucinare. Don Alfonso chiamò tutte le orfanelle, le fece inginocchiare davanti alla statua della Madonna e disse loro: "Pregate con me e che la vostra preghiera sia fervorosa!".

Erano tutti inginocchiati davanti alla Vergine Maria, quando si sentì il rumore dello stridere di un carro e degli zoccoli di un cavallo. Uno sconosciuto

aveva mandato per la Piccola Casa della Provvidenza un carro pieno di legna.

Don Alfonso, quando mancava qualcosa, chiamava sempre i bambini e li faceva pregare, dopo aver messo nelle mani della Madonna un pezzetto di ciò che occorreva per quella giornata, fosse il pane, la pasta, la legna o altro. La Provvidenza rispondeva con certezza, perché don Alfonso aveva grande fiducia in Dio; bisogna anche ricordare che egli non chiedeva mai per sé, ma sempre per i bambini accolti nella sua casa.

Un altro giorno don Fusco, mentre andava al convento, vide avvicinarsi a lui uno sconosciuto che gli consegnò una busta contenente cinquecento lire. Giunto al convento, la superiora molto preoccupata gli disse che non era possibile accogliere altre orfanelle perché non c'erano soldi. Egli le sventolò davanti agli occhi le cinquecento lire e le disse: "Donna di poca fede, perché hai dubitato?".

Don Alfonso aveva la certezza che il Signore non abbandona mai le sue creature; egli sognava un mondo sereno dove tutti avessero casa e pane, e gli esseri umani potessero vivere in quiete semplicità. Diceva spesso: "Se ci si sveglia di notte e si pensa a chi non ha un letto ed ha fame, non si può più dormire".

Ad Angri vi era un agricoltore che forniva all'Istituto ortaggi e altri prodotti della terra. Ma don Alfonso non aveva i soldi per pagare e, giorno dopo giorno, il suo debito cresceva. Ogni tanto l'agricoltore andava di persona nella Piccola Casa della Provvidenza per riscuotere il suo credito. Don Alfonso con le sue maniere dolci e persuasive lo pregava di attendere ancora, finché la Provvidenza lo avesse aiutato.

Un giorno l'agricoltore non volle più aspettare e, pensando che don Alfonso approfittasse della sua pazienza, incominciò ad urlare e minacciava di denunciarlo.

Il sacerdote non si sconvolse, ma con volto sereno disse alle due suore che avevano sentito urlare: "Non abbiamo che la preghiera, figlie mie; andate in chiesa e dite alla Madonna: Madre Addolorata, il vostro 'pezzente' ha bisogno di aiuto".

Le suore stavano ancora in chiesa quando arrivò il postino portando quello che don Alfonso chiamò il "vaglia dell'Addolorata", una somma sufficiente a saldare il debito.

Il buon sacerdote rincorse e raggiunse l'agricoltore al quale pagò il debito. E poiché l'uomo non capiva e taceva stupito, gli disse: "La Madonna Addolorata mi ha soccorso".

Le Nazarene

Il Fusco racconta che egli aveva già pensato di chiamare le suore "le Nazarene", perché diceva: "Non c'è nome più grande e più bello di quello dello Sposo divino, Gesù di Nazareth".

Il Vescovo, monsignor Ammirante, proponeva invece di chiamarle Suore Battistine, in onore del protettore di Angri, San Giovanni Battista.

Dopo quasi due anni il Fusco ed il Vescovo decisero di comune accordo di unire ambedue i nomi e chiamarle "Suore Battistine del Nazareno". Don Alfonso intendeva dare alle sue suore il nome stesso del loro Sposo, perché voleva che le sue figlie fossero talmente unite a Cristo da divenire sulla terra prolungamento del suo amore.

Erano due essenzialmente le linee che don Fusco indicava alle giovani che desideravano far parte del nascente Istituto: "Essere spose di Gesù Nazareno ed avere grande fiducia nella Provvidenza" per "evangelizzare, educare e promuovere la gioventù, soprattutto, povera, abbandonata e a rischio". Egli diceva: "Essere Spose di Cristo vuol dire vivere in intima comunione con Lui e amarlo senza riserve".

Don Alfonso non dubitò mai della divina Provvidenza, che era per lui la "più sicura delle banche" e dalla quale non era stato mai deluso. Era certo che "se Dio provvede agli uccelli del cielo e veste i gigli dei campi, non può abbandonare le sue creature". È Dio Provvidenza che porta a compimento i suoi piani di amore. Egli amava anche ripetere: "Gesù ci tiene scritti nelle sue mani e mai potrà dimenticarci".

Crescita della "Piccola Casa della Provvidenza"

La Piccola Casa della Provvidenza di Angri restava il centro propulsore del nascente Istituto; essa si ingrandiva anche materialmente, con aggiunte e modifiche per i bisogni della comunità sempre più numerosa. Il primo pensiero di don Alfonso era la Cappella della casa: nel 1883 il Fusco e suor Crocifissa Caputo decisero di costruire una vera e propria chiesa. Alle ingenti spese pensò una "Provvidenza di lusso", come scriveva il Fusco:

Le opere che si compiono nel nome di Dio devono subire lotte e contrasti per dare buoni frutti

Sant'Alfonso Maria Fusco

“In ciò volle il Signore far conoscere quanto fosse a Lui prediletta quest’opera”.

Accanto alla Cappella fu costruita una sacrestia e una cameretta. In questa cameretta, arredata col minimo indispensabile, fissò la sua abitazione il Fusco, che vi rimase dal 1885 fino alla morte.

Don Alfonso continuava a spendere tutte le sue energie per far crescere l’Opera. Spesso diceva: “L’Istituto non è opera mia, è opera di Dio. Egli l’ha voluto, Egli me l’ha imposto, io sono solo il suo operaio”.

Sulle orme del Nazareno



Le prime Battistine del Nazareno

Le prime quattro giovani in preghiera



Madre Crocifissa, Religiosa

Maddalena Caputo

DETTI DI SANT'ALFONSO MARIA FUSCO

“Le giovani che consacrano a Dio la loro verginità diventano agli occhi di Gesù belle come gli Angeli del cielo”.

“Se Gesù vi chiama al suo amore e vi vuole sue spose, seguitelo allegramente! Sarà suo pensiero di mantenervi consolate anche in mezzo alle sofferenze. Quando vi siete consegnate al Signore, quello che patirete lo patirete per amore di Gesù, e Gesù vi renderà leggera e dolce la croce”.

“Le vere spose di Gesù seguono lo Sposo dove egli va, dove egli le chiama. Seguire lo Sposo è imitarlo seguendolo con l’anima e con il corpo”.

“Figlie mie, che cosa credete di essere venute a fare nell’Istituto? Forse a formare una famiglia qualsiasi? No, no, siete venute a formare una famiglia di sante. È questo lo scopo della nostra vita, santificarci”.

“Facciamoci santi seguendo da vicino Gesù, specialmente nell’obbedienza”.

“Figliuole, se vivrete nella povertà, nella purità e nell’obbedienza, risplenderete come stelle lassù, in cielo”.

“Amate la bella virtù della purezza e siate pronte a dare la vita pur di conservarla intatta al vostro Sposo Gesù. Gesù ama le anime pure. Egli è lo Sposo che si pasce tra i gigli”.

“Offrite a Gesù tutta la fatica, il sudore, le umiliazioni, i rifiuti che incontrate. Ricordatevi che il Signore terrà conto di tutto e tutto vi pagherà”.



CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA PROVINCIA ITALIANA

SULLE ORME DEL NAZARENO

Notiziario Battistino - Provincia Italiana

Quadrimestrale - Anno IX - n. 3 - settembre - dicembre 2016

EDITORE

Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista

Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

REDAZIONE

Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

DIRETTORE RESPONSABILE

SR LINA PANTANO

Registrato presso il tribunale Civile di Roma al n. 94/2010 in data 16/03/2010

Periodico stampato in proprio

www.battistine.it - www.battistine.it - www.battistine.it

Le offerte per il sostegno a distanza dei bambini e per la collaborazione a progetti delle nostre Missioni in Polonia,

Madagascar e Moldova vanno intestate a:

Associazione Battistina "Alfonso M. Fusco" - ONLUS

Via del Casale di San Pio V, 1 - 00165 ROMA email: associazione@battistine.it

C/C Bancario IBAN IT 21 Z 03359 01600 100000001685

C/C Postale IBAN IT 95 K 07601 03200 000087532412

